

quelle spese che può minori intorno la persona sua, e di non tener presso di sè capitani di prudenza e valore, e di aver lasciato di tener la tavola ordinaria come già faceva. È ben vero che non ha più di dodici mila scudi da spendere, che il padre suo tutte l'altre entrate impegnò per 300 mila scudi. È però da tutti generalmente lodato di essere arrischiato e valoroso assai della persona sua, e di tanta fede nelle cose di S. M. quanta potesse aver un fedelissimo Spagnuolo, per il che è avvenuto principalmente che ella mandasse al duca d'Alva di lasciarlo in luogo suo.

L'armata di S. M. è di 64 galere: trenta sono le sue proprie (1); quattordici sono quelle di Spagna, proprie anch'esse della M. S.; quattro già poco tempo della Religione di San Giacomo; due di Don Garzia di Toledo, e una di Don Sanchez di Loria capitano di quelle; quattro che le paga il regno di Sicilia, e quattro altre pure da quel regno stipendiate da S. M., due delle quali sono del marchese di Terranuova, e l'altre due di Don Berlinghieri Requesens. Tutte da quattro in fuori, che due sono quadriremi e due bastarde, vogano venticinque banchi; non sono fabbricate nè ben armate a gran giunta di quelle della Serenità Vostra: galeoni nè barche armate nè fuste non ha al presente S. M., nè li particolari. Le ciurme di essa armata, che sono al numero di 8,500 persone, la metà in circa è d'infedeli, l'altra di cristiani. Di quelli la maggior parte è di Mori e Turchi; di questi, Genovesi, Milanese, Siciliani, Catalani, Valenziani, Tedeschi d'Austria, Stiria e Carintia, Boemi, Moravi, Ungheri, Schiavoni, Fiamminghi e Provenzali, che toccano la paga; e questo per mancamento di schiavi, che già molto tempo non ne hanno potuto prendere; e tra

(1) Sotto questa denominazione di *sue proprie* riteniamo che debbano intendersi le galere del Principe Doria, di D. Antonio Doria, ed altre, la più parte genovesi, che il Re teneva al suo stipendio. Veggasi intorno questa materia la seguente Relazione del Soriano.